



BIBLIOTECA ESOTERICA

LA PRATICA DELLA PRESENZA DI DIO



FRATE LORENZO

UNA PUBBLICAZIONE DI
ADVANCED HOLISTIC ACADEMY

LA PRATICA DELLA PRESENZA DI DIO

LA MIGLIORE REGOLA PER UNA VITA SANTA

Titolo originale: The Practice of the Presence of God - The Best Rule of a Holy Life

FRATE LORENZO

Edizione italiana

Biblioteca Esoterica

Una pubblicazione di Advanced Holistic Academy

Copyright e note legali

Titolo originale: *The Practice of the Presence of God - The Best Rule of a Holy Life*

Autore: Frate Lorenzo (Nicholas Herman of Lorraine)

L'opera originale e la traduzione inglese utilizzata come fonte per questa edizione sono di pubblico dominio.

© 2026 Advanced Holistic Academy per la presente edizione italiana.

Traduzione, revisione editoriale e impaginazione dell'edizione italiana a cura di Advanced Holistic Academy.

La presente traduzione e gli elementi originali di questa edizione sono protetti dalla normativa sul diritto d'autore. È vietata la riproduzione, distribuzione o diffusione, totale o parziale, salvo nei casi consentiti dalla legge.

Nota: i contenuti di questo volume sono proposti esclusivamente a scopo culturale e informativo. Le informazioni relative alla salute e alle pratiche di guarigione non costituiscono consulenza medica e non sostituiscono diagnosi, trattamenti o indicazioni di professionisti sanitari qualificati.

Indice

CONVERSAZIONI	4
Prima conversazione	4
Seconda conversazione	7
Terza conversazione	12
Quarta conversazione	15
LETTERE	21
Prima lettera	21
Seconda lettera	23
Terza lettera	28
Quarta lettera	30
Quinta lettera	33
Sesta lettera	35
Settima lettera	37
Ottava lettera	39
Nona lettera	41
Decima lettera	43
Undicesima lettera	44
Dodicesima lettera	46
Tredicesima lettera	48
Quattordicesima lettera	50
Quindicesima lettera	51

CONVERSAZIONI

PRIMA CONVERSAZIONE

La prima volta che vidi Frate Lorenzo fu il 3 agosto 1666. Mi disse che DIO gli aveva concesso una grazia singolare, nella sua conversione all'età di diciotto anni.

Che, d'inverno, vedendo un albero spoglio delle foglie e considerando che entro poco tempo le foglie si sarebbero rinnovate e, dopo di esse, sarebbero comparsi i fiori e i frutti, ricevette un'alta visione della Provvidenza e della Potenza di DIO, che da allora non si cancellò mai dalla sua anima. Che questa visione lo aveva perfettamente distaccato dal mondo e aveva acceso in lui un amore per DIO tale che non sapeva dire se fosse aumentato durante gli oltre quarant'anni trascorsi da allora.

Che era stato valletto di M. Fieubert, il tesoriere, e che era un uomo molto goffo, che rompeva ogni cosa.

Che aveva desiderato essere accolto in un monastero, pensando che lì avrebbe dovuto soffrire per la sua goffaggine e per gli errori che avrebbe commesso, e che così avrebbe sacrificato a DIO la propria vita, con i suoi piaceri; ma che DIO aveva deluso questa aspettativa, poiché in quello stato non aveva incontrato altro che soddisfazione.

Che dovremmo stabilirci nella consapevolezza della Presenza di DIO, conversando continuamente con Lui. Che era cosa vergognosa interrompere la conversazione con Lui per pensare a inezie e sciocchezze.

Che dovremmo alimentare e nutrire le nostre anime con alte concezioni di DIO, dalle quali ricaveremmo una grande gioia nel dedicarci a Lui.

Che dovremmo *ravvivare*, cioè *rendere viva, la nostra fede*. Che era deplorabile averne così poca; e che, invece di *prendere la fede* come regola della propria condotta, gli uomini si intrattenevano con devozioni di poco conto, che cambiavano ogni giorno. Che la via della Fede era lo spirito della Chiesa e che bastava a condurci a un alto grado di perfezione.

Che dovremmo abbandonarci a DIO, sia riguardo alle cose temporali sia a quelle spirituali, e cercare la nostra soddisfazione soltanto nel compimento della Sua volontà, sia che ci conduca attraverso la sofferenza sia attraverso la consolazione, perché tutto sarebbe uguale per un'anima veramente rassegnata. Che occorreva fedeltà in quelle aridità, insensibilità e pesantezze nella preghiera mediante le quali DIO mette alla prova il nostro amore per Lui; che *allora* era il momento di compiere validi ed efficaci atti di rassegnazione, uno solo dei quali spesso avrebbe fatto avanzare molto il nostro progresso spirituale.

Che, quanto alle miserie e ai peccati di cui sentiva parlare ogni giorno nel mondo, era così lontano dal meravigliarsene che, al contrario, si stupiva che non ve ne fossero di più, considerando la malizia di cui i peccatori erano capaci; che, da parte sua, pregava per loro; ma, sapendo che DIO poteva porre rimedio ai mali che essi facevano quando voleva, non se ne preoccupava oltre.

Che, per giungere a quella rassegnazione che DIO richiede, dovremmo vigilare attentamente su tutte le passioni che si mescolano tanto alle cose spirituali quanto a quelle di natura più grossolana; che DIO avrebbe dato luce riguardo a tali passioni a coloro che desiderano veramente servirLo. Che, se questo era il mio proposito, cioè servire sinceramente DIO, potevo andare da lui (Frate Lorenzo) tutte le volte che volevo, senza alcun timore di essere importuno; ma, se non lo era, non avrei dovuto più fargli visita.